

EDITORIALE

Con le elezioni amministrative dello scorso ottobre i Cittadini di Brezzo di Bedero hanno eletto la nuova Amministrazione comunale per il prossimo quinquennio. Come era stato annunciato pochi giorni prima delle elezioni, individuando alcuni obiettivi da esaminare in tempi molto rapidi, era stato assunto l'impegno a «ripristinare lo storico giornalino "BB", che per oltre 40 anni ha raccolto le notizie, le curiosità, le emozioni del nostro paese». Con questo numero speciale si riprende una tradizione, si ritorna nelle case dei Bederesi con l'entusiasmo e le aspettative di chi scrive e di chi legge. L'intuizione di 40 anni fa di Amministratori lungimiranti e collaboratori eccellenti è cresciuta nel tempo grazie ad un lavoro capillare, che sarà ulteriormente valorizzato e sostenuto dal Comune. Il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri comunali e i collaboratori esterni hanno immediatamente avviato l'attività amministrativa rivolgendo l'attenzione e le energie verso tutti i settori di competenza dell'Ente, cercando di non trascurare nulla e tenendo sempre



presenti gli impegni assunti con il programma amministrativo. Consapevoli ed onorati del fatto che la comunità di Brezzo di Bedero dimostra, da decenni, una grande propensione verso le attività culturali, i primi risultati dell'Amministrazione comunale saranno particolarmente evidenti nel rilancio della cultura e delle attività aggregative e sociali, i settori che hanno subito maggiormente gli effetti dell'emergenza epidemiologica. Con la vicinanza ed il sostegno dell'Amministrazione riprenderanno le iniziative dell'Associazione "Casa Paolo", costituita quasi vent'anni fa con il proposito di rendere onore alla memoria del grande pianista svizzero Paul Baumgartner, alla sua arte e al suo talento. L'Associazione ha la propria sede nell'abitazione che il Maestro Baumgartner volle donare al Comune insieme al pregiato pianoforte Bechstein. Con la recente ristrutturazione da parte del Comune, l'edificio è ora più moderno e funzionale, con grandi prospettive di un ulteriore sviluppo delle attività culturali di Brezzo di Bedero. Potranno quindi riprendere le numerose iniziative di "Casa Paolo", come la collaborazione con il Coro Gospel "The Green Sisters", l'organizzazione di stagioni musicali estive e di prestigiose masterclass, brevi corsi di perfezionamento con musicisti di alto livello, che hanno portato numerosi artisti di fama internazionale a Brezzo di Bedero. Verrà ampliata l'offerta culturale del Comune offrendo ampia collaborazione agli organizzatori della rassegna "Cultura nel Verde", che hanno saputo allietare, negli anni scorsi, le serate di appassionati di cinema e di musica all'interno del loro suggestivo giardino privato. Un grande traguardo, nell'ambito delle iniziative che promuovono veramente lo sviluppo di una comunità e rafforzano il senso di appartenenza degli abitanti, è la ricostituzione del Consiglio Direttivo della Pro Loco, una realtà istituita quasi 35 anni fa grazie all'impegno di tante persone di Brezzo di Bedero. È una soddisfazione riattivare l'associazione anche nel rispetto dei fondatori della Pro Loco di Brezzo di Bedero e dei tanti volontari che hanno dedicato il loro tempo e le loro energie a favore della collettività. È un patrimonio che non andrà disperso e, in coerenza con le norme sempre più rigorose, si lavorerà in contatto con il Comitato Regionale Lombardia dell'UNPLI (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia), che garantirà la necessaria assistenza tecnico-amministrativa per seguire scrupolosamente le procedure previste e consentire alla Pro Loco di Brezzo di Bedero di svolgere il proprio determinante ruolo di valorizzazione delle risorse naturali, culturali e storiche del nostro territorio, mediante la realizzazione di iniziative di interesse ricreativo, sportivo, culturale e di promozione turistica. Incoraggiati da questi primi soddisfacenti risultati desideriamo indirizzare tutto il nostro impegno alla cura del buon funzionamento del Comune, che consideriamo un dovere primario di ogni Amministratore, al fine di rendere più efficaci i servizi a favore del Cittadino e incoraggiare la realizzazione delle opere e delle iniziative sul territorio.

Daniele Boldrini

Per una politica di qualità del paesaggio e dell'ambiente Riqualficazione, salvaguardia e valorizzazione del centro storico

La centrale Via Roma e la Piazzetta della Madonnina di Pianezza, il centro storico della frazione di Bedero, sono stati recentemente riqualficati con la posa di ciottolato in sostituzione dell'asfalto esistente, con la sistemazione di tutti i servizi sotterranei. Il progetto realizzato è stato anticipato da uno studio affidato a storici del territorio ("Analisi e lettura dei nuclei antichi del Comune di Brezzo di Bedero") con lo scopo di poter individuare i dati tecnico-costruttivi, architettonici e decorativi specifici delle diverse epoche storiche del paese.

Ora il centro di Bedero ha un aspetto completamente nuovo che richiama alle sue origini.



Via Roma e piazzetta San Rocco restituita a nuovo decoro

Comune di Brezzo di Bedero Elezioni 3-4 ottobre 2021

Consiglio Comunale

Daniele Boldrini, Sindaco

(Lista Impegno e Condivisione – eletto con 331 voti pari al 57,30%)

Alfredo Michea, Vice Sindaco

con delega ai servizi ecologici e salvaguardia ambientale

Davide Boscaro, Assessore

con delega allo sport, tempo libero, sicurezza del territorio

Consiglieri: Angelo Convertino, Fulvia Gabriella Arioli (capogruppo di maggioranza), Giuseppe Di Rocco, Francesca Galante, Samuel Cuccu, Luca Minelli, (Candidato sindaco lista Noi X Voi - eletto con 246 voti pari al 42,63%), Giuliano Targa, Nicla Miglierina (capogruppo di minoranza)



In questo numero

Pag.2

Una spesa ingente

Sette Gruppi Facebook

Commendatore Remo Passera

Pag.3

I nostri Paladini della Memoria

Il significato del Milite Ignoto

Un maestro del legno

Pag.4

Bocciofila Bederese, rinnovato il Consiglio

L'Enigma botanico

Anche Brezzo di Bedero ha scritto la sua pagina di storia

Impegno per il recupero della Linea Cadorna

L'idea nasce nel 2017 in previsione del centenario della fine della Grande Guerra, le postazioni erano abbandonate nei boschi da decenni con un grande potenziale conoscitivo e turistico. Iniziativa comunque fondamentale per diffondere la conoscenza di un periodo importante nella storia d'Italia.

Da notare che alla costruzione aveva collaborato la manodopera locale e si ricorda ancora oggi la disponibilità offerta anche dalle donne e dai ragazzi del paese per facilitare e rendere più spedita la linea di difesa.

Si cominciò dalla linea delle mitragliatrici mentre veniva a formarsi il Gruppo dei Volontari.

Sempre con l'appoggio dell'Amministrazione Comunale si è provveduto alla realizzazione dei cartelli didattici in collaborazione con il curatore del Mu-

seo della Grande Guerra in Adamello, Antonio Trotti, e agli interventi di manutenzione e pulizia con l'appoggio della Comunità Montana Valli del Verbano. Si è creato dunque un parco storico con tavoli di legno per consentire alle scolaresche di svolgere i laboratori.

Sono state acquistate delle divise da rievocazione che i Volontari indossano durante le visite. Nel progetto di valorizzazione sono state coinvolte anche le Scuole Medie di Germignaga e di Castelvecchana.

Si registrano tra i visitatori dei militari, come il primo capitano Carlo Martinelli e il generale Camillo de Milato presidente della Fondazione Asilo Mariuccia che con il progetto "Canonica e dintorni" finanziato da UBIBanca e Comunità Montana, provvede agli interventi di pulizia lungo le postazioni.



I Volontari della Linea Cadorna con la divisa d'epoca.

Il progetto finale è di coinvolgere tutti i Comuni della "Frontiera Nord" nella valorizzazione della Linea Cadorna per l'interesse storico che riveste.

Quelle mura sono impregnate di musica

Una spesa ingente per mantenere viva "Casa Paolo"

Può contenere fino a 100 posti
Aperta anche al territorio



Scrive infatti Andrea Pioppo, presidente dell'Associazione Casa Paolo, diplomato in pianoforte al Conservatorio G. Cantelli di Novara e impegnato nel doppio master pedagogico presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano: «I progetti per il futuro sono molti e ambiziosi: la sede completamente rinnovata offre un meraviglioso palcoscenico per le più svariate tipologie di eventi. Naturalmente mai avrà un ruolo secondario la musica, che nella casa del Baumgartner potrà non solo essere eseguita, utilizzando anche il suo prezioso pianoforte Bechstein del 1904, ma anche insegnata tramite iniziative quali masterclass di vario tipo e workshops. Il nostro intento è di non relegare la casa a sala concerto, sala conferenze o teatro bensì quello di dare vita alla struttura in modo tale da renderla un punto di aggregazione per la cittadinanza e per il territorio, rendendola eventualmente disponibile a coloro che proporranno adeguate e concrete proposte culturali oltre alle nostre. La collaborazione con altre associazioni e realtà del territorio sarà sempre ben accetta e ricercata come già accaduto in passato.»



1978. In Canonica, il sindaco Luigi Cassani consegna al maestro Paul Baumgartner l'Organo d'Argento, riconoscimento del Comune a personaggi della cultura.

Indimenticabile la memoria di un personaggio autentico

Commendatore Remo Passera: presente nei nostri cuori

Senso dell'amicizia – Onestà intellettuale – Attaccamento ai valori

Brezzo di Bedero, località di lago, attornata da boschi solcati da invitanti sentieri, percorrendo i quali talvolta è arduo scorgere il sole appostato sopra le fronde, incapace di farsi largo tanto risulta intricato il loro intreccio; è piacevole addentrarsi e lasciar scorrere i sogni, immaginando una popolazione di elfi e di gnomi, nascosti fra i cespugli, e questi sogni, infine, lasciarli liberi da ogni impaccio. In un anfratto giace, un po' corroso dai climi mutevoli, un grosso tronco, di traverso, come volesse invitare a sedersi, spalle appoggiate al lieve declivio a configurare una specie di poltrona agreste. E lì si levano, specialmente il mattino, leggere foschie che smorzano i contorni, dove tutto si confonde, perde consistenza e le ombre assumono forme irreali o forse più concrete perché forgiate dalla tua fantasia.

“Ma còssa te fee li settà giò?” mi apostrofa improvviso Remo, imponente, massiccio, con il suo vocione traboccante simpatia e giovialità.

“Rifletto o meglio mi lascio trascinare dai ricordi che qui si materializzano, convertendosi in momenti di vissuto” rispondo convinto.

“Fai bene, il passato non deve essere archiviato come un fastidio, ma deve essere sempre vicino per coltivare gli affetti, per farli crescere, per aiutarti a non ripetere gli errori: ti deve essere d'insegnamento a ogni passo. Sai ora che guardo un po' distaccato il mio lungo cammino, costellato d'insidie e difficoltà, a



Presentazione del libro di poesie "Da Caldè lungo la Valtravaglia" al Palaremo il 22 agosto 2001. Da sinistra: l'editore Otmaro Maestrini, l'autore Roberto Bramani Araldi, il coordinatore della manifestazione e presentatore dell'opera Mario Manzin, il sindaco Daniele Boldrini, Remo Passera presidente della Pro Loco.

87 anni ne ho viste di cose, tante e molte affatto piacevoli! Sai la guerra, quella che tutti sembrano dimenticare, quasi non fosse mai esistita, l'ho vissuta, per fortuna senza conseguenze gravi, ma quando ti schieri, anche se solo a 14/15 anni qualche strascico ce l'hai. Poi io ci credevo, eccome, tanto che sono sta-

to presidente dell'ANPI per non so più quanti anni, non ricordo neppure da quando, di certo "ho dato le dimissioni" nel 2017, quando mi sono trasferito nel Cimitero di Brezzo di Bedero!"

“Ora come presidente c'è il prof. Emilio Rossi...” non riesco a conclu- [Segue a p. 3](#)

Un incontro imprevisto sul listón

7 Gruppi Facebook e un'auspicabile coesistenza pacifica

Ricordando che ogni anno viene venduto mezzo milione di tonnellate di carta



In primo piano un'originale visione della Canonica e sullo sfondo la Valtravaglia e la Rocca di Caldè. La fotografia è di Alessandro Bordin

A Brezzo di Bedero il listón, ma c'è chi preferisce chiamarlo vasca, è il marciapiede lungo la provinciale, dal Pasqué alla Farmacia.

Tranne un breve tratto iniziale, un'andata e un ritorno sempre sullo stesso lato e una lieve salita che aiuta a fare fiato, favorisce incontri occasionali che difficilmente vanno oltre un cenno con la testa o un borbottio di saluti spesso in lingue diverse, vista la grande presenza di stranieri in paese, dopo di che ognuno continua per la propria strada, soprattutto se ha un cane al guinzaglio delle cui intenzioni amichevoli non è del tutto certo.

Un copione che ho vissuto più volte, ed è stata una sorpresa che l'altro giorno una signora che conosco di vista, ma della quale ignoro il nome, mi ha fermata per chiedermi se mi piacesse di più la lavanda o i cespugli che l'hanno sostituita nell'aiuola di bordura.

E' iniziato così uno scambio di opinioni sulle rispettive preferenze botaniche e poi, non ricordo con quale passaggio di argomenti, la conversazione è scivolata su altro.

“Ha sentito che dopo cinque anni di silenzio si torna a pubblicare BB?” ho detto.

“Il giornalino?” ha risposto lei.

Ho chiuso gli occhi, ringraziando il Cielo che nessuno della redazione fosse lì ad ascoltare. I diminutivi non sono mai spia di grande considerazione.

“E' una cosa inutile” ha rincarato. “A chi vuole che interessi adesso che c'è Facebook e le notizie si sanno subito” e mi ha sciorinato una fila di Gruppi nei quali il nome del paese ricorre come un leitmotiv: Brezzo di Bedero Viva, Brezzo di Bedero Vero, Sei di Brezzo di Bedero se..., Amanti di Brezzo di Bedero, Brezzo di Bedero, Amici della Proloco di Brezzo di Bedero.

Poi c'è il più numeroso di tutti, mi pare più di 700 iscritti, che però non si capisce che nome ha perché invece delle lettere dell'alfabeto ha delle caselle. Boh, sarà un modo di esprimersi tipo quello con le faccine o il X al posto del per” e dopo una pausa, ha aggiunto con un sorriso ironico, che voleva essere la condivisione di una condizione di apartheid generazionale: “Per noi

non è così facile stare al passo, fortuna che ho i nipoti che mi tengono aggiornata. Lei ne ha?”

La conversazione stava prendendo una piega che non mi interessava, quindi ne ho affrettato la conclusione, anche perché mi era venuta improvvisamente voglia di esplorare le diverse declinazioni che i Gruppi Facebook fanno del paese.

Ne ho individuati sette (bel numero, carico di attributi simbolici), il primo aperto nel 2014 e gli ultimi nel 2021. Quattro pubblici e tre privati, si presentano con sfumature diverse di intenzioni, che vanno dal punto d'incontro di idee e di ascolto e argomenti di pubblica utilità (Brezzo di Bedero Viva) all'amarcord (Brezzo di Bedero Vero e Sei di Brezzo di Bedero se...) fino alla prevalenza del sentimento dei luoghi che riverbera nel nome Amanti di Brezzo di Bedero).

Tutti indistintamente ricchi di immagini, alcune bellissime, fotografano con l'immediatezza dei social il momento, servendosi di una scrittura tipicamente digitale, costruita per una comunicazione istantanea, a tratti semplice trascrizione del parlato, spesso umorale e istintiva, esattamente ciò che il giornalino non può permettersi, perché sulle sue pagine una scrittura simile non risulterebbe più palpitante di vita, ma sciatta, se non addirittura incomprensibile. Il giornalino non ha a disposizione l'immediatezza dei like o l'espressività degli emoticon, chi vi scrive deve costruire periodi che esprimano chiaramente il pensiero, argomentare se necessario, perché la comunicazione differita necessita di maggiore articolazione e di un'appropriazione più profonda degli argomenti, li slega dall'immediato e li consegna a una dimensione più “storica”.

Che rispondere dunque al giudizio di inutilità della mia sconosciuta interlocutrice? Due parole soltanto: coesistenza pacifica. Auspicarla non è utopia, ma fiducia nella pluralità dei mezzi espressivi, che è sempre, in ogni caso, un'irrinunciabile ricchezza.

Annalina Molteni



Remo Passera, Presidente dell'ANPI Sezione di Luino (al centro) durante un dibattito

Segue da p. 2 dere che Remo replica subito: "Grande l'Emilio, mi sono sempre sentito onorato di averlo come amico, mi piaceva lavorare con lui, ho adorato le persone con una cultura che la potevi toccare con mano. Sono sicuro che l'ANPI cammina sicura nelle sue mani!" "Ma Remo tu sei stato anche l'anima della Pro Loco, se non sbaglio, dal 1988 al 2006, un'epoca addirittura." "Eh, sì. Sono stato uno dei fondatori insieme al Vigezzi e al Baratelli e qualche altro di cui ora non ricordo il nome: la memoria adesso non è più quella di una volta! Quante cose abbiamo fatto con i miei collaboratori. Manifestazioni musicali, celebrazioni delle festività, interventi culturali sotto il tendone: sai come lo chiamavano? Mica Palatenda come adesso. Era il "Tendòn del Remo" oppure il "PalaRemo" perché si riferivano a tutto quello che prendeva vita lì,

sotto la mia gestione; allora era funzionale, mica come adesso che l'hanno lasciato decadere che sembra un rudere. Mi piange il cuore vedere come è ridotto."

"Mi sembra che eri in prima fila anche con il Presepe Vivente di Natale, o sbaglio?"

"Ti sbagli, sì. Io davo una mano per le operazioni di allestimento tramite la Pro Loco, ma il Presepe era stato creato da un'Associazione che era vicina alla Parrocchia. Però mi piaceva darmi da fare, mi piaceva vedere i volontari farsi veramente in quattro, affinché ogni anno risorgesse - anche se non era Pasqua, ma Natale, passami la battuta - ancora più bello, più completo e, permettemelo, la religiosità era percepibile, oltre l'aspetto umano della gioia di condividere il Natale, la nascita del Signore, attraverso i nostri luoghi, la nostra gente."

Non mi sono accorto, ma i flussi di spume di nebbia stanno alzandosi, il mattino è avanzato e le ombre create ad arte dai vapori si dilguano discrete, i tronchi assumono forme sempre più definite e la presenza di Remo, materializzandosi per incanto - o forse era una leggera malia - si dissolve, eppure eri qui con me, sentivo la tua voce, percepivo come pochi anni fa la tua amicizia, la schiettezza, anche ruvida, ma priva d'ipocrisia, che ti permeava. L'oblio non ti ha nemmeno sfiorato, eri amico e non solo, confidente e punto di riferimento. Con la tua Mercedes nera, in età avanzata, e prima con altre vetture, hai trasportato intere generazioni di bederesi o comunque di lacustri, lasciando una traccia indelebile, che, invano, il tempo si batte per attenuare: non ci riuscirà. Il Commendatore Remo Passera è sempre presente!

Roberto Bramani Araldi

BB 2021! Buon Compleanno!

La nostra testata vide la luce nel 1981 - È diventata nel tempo oggetto di collezione

Sono passati trent'anni con la Direzione e la Redazione immutate.

Per la precisione storica, il progetto di stampa di un giornale che illustrasse le molteplici attività del nostro paese venne avanzato da Mario Manzin e da Gigi Marinatto, in quel tempo fondatore e direttore della Scuola di Giornalismo di Milano. Uscimmo con alcuni numeri unici tra il 1978 e il 1980 con il disegno di testata del grafico Gerry Valsecchi di Milano. E' stato modificato, appunto, nell'81 dallo Studio Paolo Zanzi di Varese.

Dobbiamo registrare un incomprensibile vuoto di ben cinque anni per la sospensione decisa dalla passata Amministrazione. Il BB non è mai stato giornale socio-politico

d'opinione, ha registrato i lavori dell'Amministrazione Comunale con funzione di finestra d'approfondimento, ha dedicato pagine alla storia del paese con notizie solo parzialmente note ma spesso del tutto ignorate, sono state riempite pagine di cultura, d'arte, di musica.

Si è aperto da tempo un dibattito sull'importanza della carta stampata nell'era del digitale. Nonostante alcune catastrofiche previsioni il suo costante successo si riassume in quello che viene chiamato l'oblio digitale, un mare di dati perduti per sempre. Ne parla in modo efficace Annalina Molteni in altra parte del giornale chiudendo in pieno le possibilità di integrazione.

La storia, il significato del Milite Ignoto

Incontro rievocativo a Casa Paolo in occasione del Centenario (1921-2021)

Sapevano tutti dell'esistenza del Milite Ignoto, ma fino a questo centenario (1921-2021) che ha riempito i media di articoli e rievocazioni, pochi conoscevano esattamente la vicenda che, a tre anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale e per iniziativa del generale Giulio Douhet, portò alla traslazione (legge approvata dal Parlamento il 4 agosto 1921) di una salma non identificata a Roma, all'Altare della Patria, perché rappresentasse idealmente tutti i 600mila soldati caduti e a sceglierla tra altre dieci raccolte nella basilica di Aquileia fu chiamata la madre di un soldato irredento triestino, Antonio Bergamas.

Apprezzabile quindi la scelta del sindaco di Brezzo di Bedero che, tramite Francesca Galante consigliere comunale con delega alla Cultura, ha organizzato in collaborazione con Casa Paolo una serata durante la quale si sono succeduti due relatori, Doriana Del Giudice e Giovanni Petrotta, che hanno dato un taglio diverso, ma complementare, alle loro relazioni: quella di Giudici, più strettamente incentrata sulla vicenda in sé, ha messo in luce il valore simbolico del Milite Ignoto come condivisione di un dolore collettivo; quella di Petrotta, dopo un excursus storico più generale sulla Grande Guerra, ha ristretto il campo a episodi lo-

cali, fino alla lettura dei nomi dei caduti di Brezzo di Bedero.

È seguita la lettura (Micol Rossati e Anna D'Addezio) della lettera a un cappellano militare della madre di un disperso che reclama il diritto di avere una tomba sulla quale piangere e quella di una giovane infermiera che riflette sui cambiamenti che la guerra ha avuto sulla sua vita, mentre Roberto Catalioto ha recitato una poesia di Wilfred Owen, in cui la morte sul campo di battaglia ha i toni crudi di un verismo sfrondato di qualsiasi retorica.

Alla musica il compito di chiudere la serata: accompagnata al pianoforte dal presidente di Casa Paolo, Andrea Pioppo, Francesca Galante ha cantato "O surdato 'nnamurato (Califano / Cannio 1915).



Il salone di Casa Paolo durante l'incontro pubblico numeroso, interessato, attento

Hanno operato per il bene della collettività

I nostri paladini della memoria

A Dario Colombo e a Massimo de Leonardis il prestigioso riconoscimento

L'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia, la Delegazione Lombardia e la Presidenza dell'Associazione Nazionale Volontari hanno istituito un premio denominato Paladino della Memoria, un riconoscimento a chi in varia misura e nei rispettivi campi ha operato per tenere viva la memoria il passato 5 novembre

Il passato 5 novembre sono stati dichiarati Paladini Massimo de Leonardis, nostro Direttore dal 1981 e Dario Colombo con le seguenti motivazioni



Massimo de Leonardis, illustre cattedratico, professore ordinario di Storia delle Relazioni Internazionali, docente di Storia dei Trattati e Politica Internazionale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, presidente di prestigiosi consessi internazionali quali la "International Commission of Military History" e co-fondatore della Società Italiana di Storia Internazionale, ha contribuito alla conservazione e divulgazione della Storia nazionale e internazionale grazie all'enorme lavoro di ricerca e studio sfociato nella pubblicazione di un imponente corpo di opere, tradotte

e divulgate in tutta Europa. [...] ha enormemente contribuito a tramandare alle future generazioni la vivida testimonianza degli accadimenti che hanno costituito le solide radici della cultura occidentale e sono ancora oggi fondamento della Democrazia e della Libertà in Europa.



Dario Colombo, milanese, ha ideato il restauro della Linea Cadorna presso Brezzo di Bedero e Comuni dei dintorni. Il sindaco Daniele Boldrini appunta la spilla.



Tra i premiati nell'edizione 2021 figura anche il Generale C.A. Francesco Paolo Figliuolo qui ritratto con il gagliardetto del nostro Gruppo Alpini.

L'artigianato bederese e i suoi protagonisti

Un maestro del legno: Elia Spozio

Un legame di fede religiosa legato alla vita e al lavoro

Nel crepuscolo di tante attività umane al quale dobbiamo rassegnarsi sta quella dell'artigiano puro al quale tutti hanno fatto ricorso, nessuno escluso.

Bedero è stata ricca e maestra in questo campo e tra le figure che fanno spicca vogliamo ricordare quella di Elia Spozio, artigiano maestro del legno.

Artigiano a patto che al valore della parola si associ l'immagine degli antichi membri delle corporazioni d'arti e mestieri, gelose custodi di tecniche e di segreti.

Erano i *magister a lignamina*, costruttori provetti di politici che ornavano altari e sacrestie, nell'elaborare trafori per le splendite casse d'organo.

Nel 1982 la Biblioteca Civica, ai tempi centro di tutte le iniziative culturali, gli dedicò una Mostra nella Sala Consiglio del Palazzo Municipale, fu un successo e ne ricavò ampia soddisfazione.

Aveva esposto 18 opere presentate in sezioni separate. I soggetti sacri comprendevano I Profeti, i frati erboristi, San Francesco in contemplazione.

Gli artigiani erano rappresentati dal *fabbro*, dall'*intagliatore*, dall'*ombrellaio* e dall'*arrotonno*, dal *ciabattino*, dal *falciatore*.

Dell'opera di Elia si era occupato il giornale Luce, organo della Curia Ambrosiana, che nel valutare globalmente la sua opera poneva l'accento sul suo "mesto rimpianto per il passato" ma soprattutto per "l'uomo faber, protagonista del lavoro umano, del rapporto che lega fede religiosa alla vita e al lavoro".

Elia ha lasciato alla Canonica un'eccellente prova della sua abilità, il primo altare conciliare.

Al lato sinistro del Presbiterio era collocato a mezz'altezza il pulpito settecentesco. Era pericolante, non avrebbe retto il peso di una

persona. Con le prescritte autorizzazioni venne tolto e con i riquadri Elia costruì l'altare, poi sostituito da altro manufatto meno apprezzato.

Un'ultima considerazione tratta dall'opuscolo di presentazione della Mostra redatto da chi scrive.

"La produzione esposta è un'esaltazione del lavoro - di quello artigianale va doverosamente sottolineato - nel traboccare di delicati risvolti umani, senza quell'ansia che tanto spesso incontriamo nelle nevrotiche e concettuali opere di contemporanei, ma con la pacatezza di chi considera il lavoro con senso di religione in quanto norma di vita". (M.M.)



Elia (a destra) sul campanile della Canonica durante i lavori di manutenzione dell'orologio (1978) e una sua sofferta Crocifissione.

Rinnovato il Consiglio Direttivo si guarda con fiducia al futuro

Confermati tutti i tradizionali appuntamenti

C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico, così recitava Giovanni Pascoli nella sua nostalgica poesia L'Aquilone.

Nulla di più coerente con il G.S. Bocciofila Bederese A.S.D. che ha visto rinnovare il suo Consiglio il 19 giugno 2021. Il Consiglio uscente ha ricevuto il mandato dall'Assemblea di proseguire il cammino per il prossimo quadriennio, con assenso unanime e accettazione dell'incarico da parte di Presidente e Consiglieri rieletti. In seguito sono state ratificate le cariche, dal vice-presidente al tesoriere, dal segretario al direttore tecnico: a tutti una gestione colma di oneri e avara, molto avara di onori.

La conduzione di un'Associazione sportiva in tempi epidemici è, infatti, irta di difficoltà, soprattutto per una Bocciofila che opera in una struttura al coperto – vedesi bocciodromo – assimilato fino a poco tempo fa alle palestre, pur avendo compiti e caratteristiche completamente differenti. Ma ça va sans dire – è scontato – che chi dirige deve adeguarsi alle norme che regolano qualsiasi attività, così la Bederese si è adoperata per ottemperare alle esigenze dei vari decreti assicurando, nel medesimo tempo, quelle attività istituzionali che l'hanno sempre caratterizzata, cioè gare, allenamenti e socialità.

Quindi è continuata l'impegnativa attività agonistica con l'organizzazione di tre gare regionali, di una gara a squadre a inseguimento intitolata a Franco Minetti, l'indimenticabile segretario e direttore sportivo, di una competizione agostana libera dedicata a Giancarlo Gambato e, in precedenza, l'iscrizione di due squadre al Campionato di terza categoria, nel quale la compagine A ha sfiorato l'accesso alle finali regionali.

La partecipazione ha, invece, sofferto la netta diminuzione delle iscrizioni degli atleti, che alla ben nota difficoltà logistica – le Società che hanno la loro sede nella parte alta del Lago Maggiore sono giudicate di difficile raggiungimento – hanno unito tutte le apprensioni legate alla situazione sanitaria, che per molti è diventata una raccolta di ansie e timo-



Fotografia della compagine del G.S. Bocciofila Bederese A.S.D. in occasione del quadrangolare a squadre 2021 con Crevese, Cuviese e Monvallese.

Da sinistra: Todeschini, Moschini, Guidoni, Finali, Rossi Franco, Cozzi, Anelli.

ri, spesso preclusivi al ritorno alla consueta "normalità". Unica eccezione la 17a edizione del Trofeo Comune di Brezzo di Bedero, disputata il 02 giugno, prima gara nella Provincia di Varese dopo le chiusure invernali, che ha visto la partecipazione di oltre 140 atleti. Concomitante, come effetto riduttivo, l'impatto con la tipica socialità che lo sport delle bocce reca come corredo inimitabile. Il calo delle presenze giornaliera s'incerniera perfettamente con quello delle competizioni a livello agonistico ed è pensabile che permarrà fino a che non sorgeranno le attese schiarite per l'evoluzione epidemica.

Comunque, anche per il 2022 la Bederese ha programmato le medesime competizioni del 2021, con la variante di voler partecipare con una sola squadra al Campionato di categoria C, ma d'isciversi, per la prima volta nella sua storia, con una compagine al Campionato a squadre di categoria B.

Nel corso dell'anno sono state rinnovate le divise degli atleti che maggiormente risultano impegnati durante il periodo agonistico con l'inserimento di tre nuovi sponsor: l'Azienda Agricola Il giardino, come sponsor principale, EMIGAS e Disinfestazioni Ambientali come sponsor collaterali.

L'entusiasmo e la voglia di fare del Consiglio permane immutato, anzi si può affermare senza tema di smentite che stia lievitando l'uso delle locuzioni latine, dall'homo faber fortunae suae di Sallustio – ciascuno è artefice della sua fortuna – al per aspera ad astra – attraverso le asperità sino alle stelle –, in versioni diverse da Virgilio e Seneca, in simbiosi e in armonia con le nostre origini e il nostro idioma, ricco di così complesse sfumature da renderlo esclusivo e inarrivabile.

Roberto Bramani Araldi

CONSIGLIO DIRETTIVO BOCCIOFILA BEDERESE

Presidente	Roberto Bramani Araldi
Vice Presidente	Roberto Meoni
Segretario	Antonio Todeschini
Tesoriere	Claudia Sabò
Direttore Tecnico	Massimo Moschini
Consiglieri	
	Giuseppe Anelli – Nicolò Canzoneri
	Claudio Donà – Giovanni Finali
	Silvano Guidoni – Wilma Urban



Dopo una troppo lunga sospensione la Pro Loco riprende i suoi compiti istituzionali

E' di buon auspicio che proprio nel Giorno del Volontariato sia stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo. Ecco i nomi: Roberto Zigliani, Presidente; Alfonso Urbani, Vice-Presidente; Erica De Giorgi; Pietro Birtolo; Tiziano Pirola.

La notizia è stata accolta con favore in paese perché l'Associazione vanta un passato denso di iniziative e di successi che l'hanno collocata tra le prime del Varesotto. Come ha detto il presidente Mattarella, celebrando la ricorrenza del Volontariato, sono oltre cinque milioni coloro che si dedicano volontariamente alle più diverse attività a beneficio delle comunità. "E' un'energia sociale" – ha detto – "che va apprezzata e sostenuta dalle Amministrazioni locali". "Riprendiamo il lavoro" – ha dichiarato Zigliani – "anche per onorare la memoria di Remo Passera che della nostra Pro Loco fu fondatore, animatore e indimenticabile presidente".

Non sempre sindaco è sinonimo di saggezza

Il Palazzo Comunale e il suo enigma botanico



La piazzetta del Comune come si presenterà dopo l'auspicabile rimozione dei quattro contenitori e relativi alberelli.

"Eravamo quattro amici al bar/che volevano cambiare il mondo ... si parlava con profondità di anarchia e libertà/ tra un bicchier di coca e un caffè" – grande Gino Paoli e la sua Quattro amici, nata e cantata nel 1991 – ma non solo, si parlava anche di altro, di Brezzo di Bedero e dell'ingresso al Comune da via Roma, dove campeggiavano e campeggiano quattro alteri alberi, incassettati in altrettanti contenitori di uno sconcolato azzurro pallido, da latteria di

zona periferica delle grandi città, a delimitare la zona nella via principale – via Roma – lastricata di recente con impervi ciottoli. Si parlava spigliatamente se tale iniziativa abbellisse davvero l'accesso al Comune e li i pareri non erano in contrasto, semmai il contrasto era tecnico: quale fosse la specie botanica dei nuovi inquilini. Fra i "quattro amici" l'amore per la letteratura rappresentava un naturale punto d'incon-

tro, per cui fu naturale la declamazione: "Bei cipressetti, cipressetti miei" e loro: "Ira non ti serbiam de le sassate tue d'una volta", era un rimbalzar di versi di "Davanti a San Guido" della qual cosa Giosuè Carducci si sarebbe certamente sentito orgoglioso.

"Ma non sono cipressetti, sono tassi" rimbrotta uno che, un po' più conoscitore di botanica, vuole mostrarsi erudito in materia, anzi precisa: "Dovrebbero essere tassi, meglio dei Taxus Baccata, conosciuti anche come alberi della morte, perché le loro bacche sono tossiche e contengono la tassina che è mortale". "Ecco vedi – riprende un altro – roba da cimitero sono, e proprio a quello fanno pensare, tanto che sarebbe opportuno guarnirli con alcuni nastri viola da lutto – o funebri se preferisci – con belle scritte in caratteri dorati come oremus fratres oppure parce sepulto!"

"Vogliamo dimenticare i ceri" replica un terzo "d'accordo per i nastri, ma non è possibile avere il necessario raccoglimento senza i ceri, che inducono alla riflessione sulla caducità delle suggestioni terrene, il cero si consuma e diventa quindi un riferimento analogico irrinunciabile". Nel bel mezzo dei loro discorsi, s'intromette un fornitore di non si sa quale bene richiesto dai funzionari comunali che impreca, non in sanscrito, bensì con una sequela di ben noti epiteti, per la difficoltà incontrata nel non poter scaricare agevolmente il suo caravan che aveva dovuto parcheggiare di traverso alla via. I tassi, o i cipressetti, il falso enigma sulla la loro imputazione di specie continua a essere vivo e volutamente non dipanato, sembrano a tutto indifferenti, hanno assunto un atteggiamento distaccato, anche se qualcuno, che

si professa esperto nell'interpretare i mugugni vegetali, afferma che anelino a essere ospitati in una sede a loro più consona, per esempio nei pressi o all'interno del locale camposanto. "Eravamo quattro amici al bar/e poi ci troveremo come le star/a bere del whisky al Roxy bar", forse non riusciremo a cambiare il mondo, "E sassi in specie non ne tiro più", continuano celiando, ma forse l'Amministrazione, appena insediata, ascolterà i sussurri dei Taxus Baccata e li accontenterà, concederà loro una sede più congeniale, rendendoli più sereni, evitando che i cittadini di Brezzo di Bedero vadano a rivolgere le loro preci funerarie all'ingresso del Comune.

Roberto Bramani Araldi

